

Comunicato del consiglio dei ministri dopo il fallito attentato alla Confindustria: «Reagiranno vigorosamente per stroncare sul nascere ogni pericolo di ritorno al passato»

Il Viminale: «Ci avevano definito allarmisti» Per la Digos romana si tratta di un «gruppo» dell'estrema sinistra legato all'Eta Numerosi attestati di solidarietà ad Abete

# Il fantasma di una nuova eversione

## Il governo: «Atti di violenza che sconfinano nel terrorismo»

Allarme del governo per l'attentato alla sede della Confindustria a Roma. Nella tarda serata di ieri il consiglio dei ministri ha espresso la più ferma condanna dei recenti atti di violenza che sconfinano in preoccupanti episodi di terrorismo. Un ritorno agli anni di piombo? Gli inquirenti mitigano in parte le preoccupazioni. L'attentato sarebbe opera di frange estremiste della sinistra, collegate con l'Eta



Il ministro dell'Interno Nicola Mancino

DELIA VACCARELLO

ROMA. Nuovo terrorismo? L'attentato di domenica notte a Roma alla sede della Confindustria suscita intense preoccupazioni. Il governo nella tarda serata di ieri ha emesso un comunicato dai toni allarmati. «Il consiglio dei ministri ha espresso la più ferma condanna dei recenti atti di violenza che sconfinano ormai in preoccupanti episodi di terrorismo rispetto ai quali il governo reagirà vigorosamente e con determinazione al fine di stroncare sul nascere ogni pericolo di ritorno a qualsiasi forma eversione».

Un nuovo partito armato? Un ritorno agli anni di piombo? La preoccupazione degli ambienti politici viene in parte per il momento mitigata dagli inquirenti. L'attentato al palazzo di via Veneto della Confindustria il 19 ottobre scorso è stato piazzato un ordigno non

esplosivo sarebbe l'opera di un gruppetto di persone legate alle frange più estreme della sinistra in collegamento con l'Eta. Un attacco anche nei confronti del sindacato un attacco che segue i recenti episodi di violenza e si supera andando «oltre i bulloni» lanciati nelle ultime manifestazioni di piazza. Questa la valutazione della Digos romana. I mandati del fallito attentato avvenute poche ore dopo l'incendio ai capannoni dell'industria poligrafica commerciale di Pomezia, uno stabilimento della famiglia di Luigi Abete.

che da alcune somiglianze come la scritta «pericolo bomba» sul pacco lanciato oltre i cancelli della Confindustria che avvertiva della presenza dell'ordigno. Un gruppetto che si fa sentire nei momenti di massima tensione sociale e propone gli slogan degli anni di piombo: «così come si legge nei volantini fatti trovare in due punti della città, «sfilati» «Nuclei comunisti combattenti». Si parla di «strategia della lotta armata» di attacco al «cuore dello stato». Nel mirino degli attentatori c'è il patto «governo-confindustria» sin daccati concretizzati con l'accordo sul costo del lavoro del 31 luglio scorso. Con il quale tra l'altro si è voluta sancire la fine della scala mobile ed eliminare di fatto la contrattazione sindacale. Anche per questo motivo secondo la Digos il vero obiettivo degli attentatori sarebbe il sindacato. Ma volentieri con la stella a cinque punte e sigla non devono trarre in inganno: secondo gli inquirenti non si tratta di un'organizzazione terroristica pronta a prendere il ruolo delle Br ma di un gruppetto di estremisti che cerca consenso nel malcontento sociale. La bomba poi se esplosa avrebbe prodotto solo danni materiali. Con un effetto «simbolico» le finestre del palazzo di via

all'ur sarebbero andate tutte in frantumi. Numerose le reazioni agli avvenimenti di sabato 2 domenica. Solidarietà ad Abete è stata espressa dai presidenti di Camera e Senato Giorgio Napolitano e Giovanni Spadolini e dal segretario del Pds Achille Occhetto che si è detto indignato per l'attentato terroristico. Terza condanna da parte della Confapi la confederazione nazionale della piccola e media industria e «profondo sdegno» dalla Cna la confederazione nazionale dell'artigianato. Cgil, Cisl e Uil hanno espresso una condanna unanime per l'attentato e lanciato un appello alle «forze democratiche» per evitare la nascita di fenomeni eversivi. Allarmante la denuncia della Cgil Lazio. A Roma c'è stato il battesimo di una nuova strategia della tensione di un nuovo possibile terrorismo. Si è di fronte alle ventate di mezzo anno di piombo per questo come in quegli anni bisogna lanciare un'offensiva politica per avviare una democrazia a cui luoghi di lavoro. La segreteria regionale della Cgil ha anche comunicato di aver ricevuto nei giorni scorsi diverse minacce. I Comitati autonomi operanti non denunciano il tentativo di «mettere in mezzo l'autonomia».



Luigi Abete, presidente della Confindustria

Luigi Abete: «Sono segnali da non esasperare senza però minimizzare»

## «Gli attentati? Il problema esiste ma...»

MICHELE URBANO

MILANO. In una situazione di estrema confusione come questa se qualuno pensa di poterla indirizzare e un pazzo Luigi Abete il presidente della Confindustria risponde deciso. E all'interno della Fiera di Milano dove è in corso l'ultima edizione della Bi mi una grande rassegna delle macchine utensili che non casualmente era stata inaugurata dall'avvocato Gianni Agnelli. Gli sdegni accanto Flavio Rada presidente dell'Ucimu l'organizzazione settoriale degli imprenditori che sponsorizza la mostra. E anche lui vuol rispondere alla domanda (che dopo il mancato attentato alla Confindustria aloggia prepotente nella città di quadragna) lo so solo che cosa sia contro ogni politica di stabilità e di investimento a favore delle nostre aziende. Identita per lettera scontata. Ma allora che significa? «Diciamo cinque o sei di tutto piazzati davanti alla Confindustria? Abete è più dentissimo. Spiega: «Mi sembra che l'attentato sia un sintomo che non deve essere esasperato ma neanche minimizzato che testimonia che esistono nel Paese dei focolai di tipo eversivo non so se di matrice terroristica o mafiosa o semplicemente di gruppuscoli più o meno organizzati. Quindi l'appello. Deve riflettere tutti sull'esigenza di avere un comportamento molto chiaro molto trasparente nell'altrettanti i problemi del Paese nel discutere con e risolvere senza creare condizioni di confusione o comportamenti che consentano a questi individui di far diventare un'occasione di spaurimento o di mangiato una strategia».

Le strage di Ustica. Colloquio con Daria Bonfietti, presidente dell'associazione familiari delle vittime. «Una vittoria morale» Dopo le nuove rivelazioni Amato «mantenga il vecchio impegno di aprire i cassetti e finalmente dica al paese cosa successe»

# «L'Italia chieda anche agli alleati la verità»

«Il muro di gomma si sta sgretolando, ma su Ustica vogliamo tutta la verità» pretendiamo» Daria Bonfietti, che sull'aereo diretto a Palermo perse il fratello Alberto, racconta perché ha costruito l'associazione familiari delle vittime. «Per cinque anni io mio padre spiegarono anche la televisione, se parlava di Ustica, poi...» Al presidente Amato chiede di sapere «chi sono quei tre che parlavano via radio»

no all'una di notte quando rientrata a casa ho ricevuto una telefonata da un amico di Venezia. Alberto ha preso l'aereo? mi chiedeva. Sì l'ha preso. Perché? La televisione ha detto che quell'aereo è disperso. Ma cosa vuol dire disperso?

impugnarsi perché gli altri Paesi di un tutto su quella notte con una forte iniziativa internazionale. Amato si era impegnato con noi a scoprire la verità. Ad aprire i cassetti quando era sottosegretario. Ora è presidente del Consiglio.

luttuosi ed indecifrabili. La verità esiste, quell'aereo è caduto. I nostri aerei non sono più. La logica vuole che ci sia la possibilità di arrivare a sapere perché. Sappiamo quasi tutto di quanto è successo immediatamente dopo la caduta dell'aereo. Sappiamo di certo che i vertici dell'Aeronautica hanno depistato e che qualcuno ha deciso che non si doveva sapere quanto era avvenuto. Adesso vogliamo avere un quadro preciso con essere tutto. La verità la pretendiamo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

JENNER MELETTI

MORALMENTE abbiamo già vinto gli italiani sanno cosa è successo ad Ustica e credo che lo sappiano anche i giudici. Daria Bonfietti 17 anni e nel suo appartamento alla Biolognina in una piazzina dietro le case. I famosi costruiti negli anni '50. Abitate tutti qui, ora sono solo 4. Porto di qui per prendere l'aereo per Palermo, anche il fratello grande. Alberto che era sposato a Venezia e aveva una bambina di sette anni. Silvia, mio fratello ed io eravamo gente che si sempre pensato che il caso di interesse sempre e comunque rispetto alla società che abbiamo di fronte gente che non vuole accettare l'inevitabile. I ravano giovani che volevano rendere migliore questo sistema, non essere passivi non accettare aberrazioni. E per

Il corpo non viene trovato. Il 20 luglio viene aggiunta una piccola fotografia sulla lapide della madre morta cinque anni prima. Al cimitero di Bologna arrivano tanti dinge di Lotta continua. In casa resta Daria Bonfietti (si è laureata in Scienze politiche insegna in una scuola serale del Comune) ed il padre. Non si parla va mai di Alberto. Non era di menicato, ma sospeso. E poche volte che la televisione parlava di Ustica, mio padre spingeva senza dire nulla. La professoressa cambia anche scuola va alle Aldini Valeria. Non volevo incontrare chi mi conosceva troppo bene, non volevo più che sulle spalle.

Il padre muore nel 1985. E non a quella data non riuscivo a pensare ad Alberto in un modo diverso da quello del dolore. Poi ho capito che volevo delle risposte e che le volevo dalle istituzioni che non avevano fatto nulla per conoscere l

A scuola Daria Bonfietti insegna economia e diritto. «Se i ragazzi me lo chiedono per che magari mi hanno visto in tv, parlo anche di Ustica. Ma il discorso serve anche a spiegare il ruolo delle istituzioni par



Firenze, finanzieri mostrano la droga e le armi sequestrate

## Milano, in un quaderno le cifre date a pubblici dipendenti altolocate. Trovato un libro paga della mafia con i nomi di persone di «rango»

Tra i documenti sequestrati nel blitz antimafia della Guardia di Finanza anche un quaderno che rivelerebbe collegamenti con settori della pubblica amministrazione. Trovati decine e decine di fucili mitragliatori. Sequestrati cinque chili di cocaina, 355 milioni e gioielli per 250 milioni. Decisa una anticupazione dell'intervento per sventare il rischio di un attentato ad un magistrato.

GIORGIO SGHERRI

Il libro paga del mafioso. Un quaderno di un cinquantina di pagine su cui i mafiosi avevano scritto il corso del blitz della Guardia di Finanza requisivano le uscite per pagare alcuni personaggi collegati con settori della pubblica amministrazione. I documenti che rivelerebbero connessioni complottistiche sono trovati nel

altolocate coinvolte e che è giustato sull'attentato ad un magistrato. Ma la conferma che l'agguato doveva scattare la prossima settimana arriva dalla ricostruzione dell'operazione che ha decapitato l'organizzazione mafiosa e che agiva nell'Italia centro-nord. Nell'agosto di un mese, dovevano arrivare dalla Colombia mille chili di cocaina. Gli investigatori lo sapevano e avevano fissato i per domini la data dell'intervento. Ma hanno dovuto giocare d'anticipo per un piede l'attentato e una strage di mafia. Dell'attentato e del regolamento di conti avevano avuto la certezza con le intercettazioni ambientali, alle quali di più di un mese erano sottoposti gli uomini che frequentavano i mafiosi e un paio di Giovanni Salvo, un capo di 23

delle indagini. Il 19 ottobre mattina il procuratore Vagno nel corso di una conferenza stampa. Da domenica 150 nomi della Guardia di Finanza sono al mirino dell'autoparco di via Salomone, nel capoluogo lombardo di un magazzino. Sesto San Giovanni e in Leve di via della Magliana. In giorni sempre a Milano. Gli stessi luoghi sorvegliati e fotografati per giorni e giorni con attrezzature sofisticate fornite dal Sismi. In questa indagine ci hanno aiutato le tecnologie e non i pentiti. Il detto Vagno. Nel corso delle perquisizioni sono stati sequestrati cinque chili di cocaina, cinque pistole automatiche di cui una col silenziatore, un fucile a canna mozza, 400 cartucce e 355 milioni in contanti. Sono saliti fuori anche decine e decine di

fucili mitragliatori e Kalashnikov. Le scoperte più interessanti sono avvenute con il ritrovamento in un container di una scatola metallica contenente le schede della contabilità da cui risulta un giro di affari giornaliero di oltre 700 milioni. Per sono stati trovati documenti fittizi e il libro paga con le somme elargite ad alcuni personaggi collegati con settori della pubblica amministrazione. Nella casetta di sicurezza di alcuni degli arrestati sono stati trovati gioielli per 250 milioni e altro denaro. Secondo gli investigatori nell'Italia settentrionale operava un consorzio di famiglia mafiosa. I Corsari di Madonna e Santa Paola che avevano nell'autoparco il loro centro operativo. Agli uomini del Nord arrivavano anche gli ordini di alcuni boss mafiosi detenuti. Per gli

SABATO 24 OTTOBRE CON L'UNITA' QUATTRO LIBRI TUTTI DA RIDERE IL CINEMA DEI FRATELLI MARX QUATTRO SCENEGGIATURE INEDITE DEI LEGGENDARI COMICI: 1. THE COCOANUTS 2. ANIMAL CRACKERS 3. MONKEY BUSINESS 4. HORSE FEATHERS LIBRO UNITA' LIBRO UNITA' 2.000